**Giorgio Manganelli, *Stoccolma***

Tetra, intensamente cimmeria, supermarket delle catacombe, dignitosamente cimiteriale, Stoccolma è corroborante, distensiva: il sole, giustamente indifferente, tramonta, di questa stagione, poco prima delle tre pomeridiane; e alle tre i lampioni sono già accesi e già è lecito godere di frettolosi incubi, di effimeri e inani sogni. La mezzanotte comincia verso le quattro pomeridiane, quarto d’ora più o meno a seconda dell’impervia nuvolosità del cielo: da quel momento l’ora, come è noto, prediletta dagli spiriti, dura fin verso le sette del mattino. Come in un vecchio manifesto elettorale tory, si può dire ai fantasmi You had never so good: non ve la siete mai spassata tanto. Vi sono quartieri di Stoccolma, specie nel centro, che fanno pensare alle città tedesche distrutte e rifatte dopo la guerra; ma basterà un poco d’osservazione e si noterà che, mentre le città tedesche sono pastorizzate, questa è diventata moderna per naturale invecchiamento. [,,,]

**G. Manganelli, “Il Nobel” in *Antologia privata*, Quodlibet 2015**